

OTTOCENTO

di PASQUALE BELLINI

Ora Otranto ha il suo Grand Opéra

È una luna piena, luna saracena, a illuminare a ridosso del Castello di Otranto le muraglie e i bastioni sotto cui si svolge questo Grand Opera (piuttosto che Musical) che è il risultato di *Ottocento*, l'imponente spettacolo tratto da *L'ora di tutti* il romanzo di Maria Corti (edito nel 1962) dedicato all'assedio di Otranto da parte dei turchi di Ahmet Pascià nel 1480 e al sacrificio degli ottocento idruntini che si lasciarono decapitare pur di non rinnegare la loro fede.

Grande mobilitazione di professionalità e (si intende) di risorse, per un'impresa che allinea la regia (ma anche riduzione testi, coreografie, scene e costumi) di Fredy Franzutti, le musiche di Francesco Libetta, l'orchestrazione di Angelo Privitera. La consulenza musicale è attribuita a Franco Battiato: infatti il musicista era fra il pubblico quale *guest star* della serata di debutto, insieme al presidente regionale Nichi Vendola, sponsor (la Regione) dell'iniziativa insieme al Comune di Otranto, con la produzione della Farm.

Il fregio altamente decorativo nei costumi e nelle coreografie (Balletto del Sud) avvolge di colori e ritmi i due palcoscenici affiancati e a gradoni, edificati di spigolo alle muraglie incombenti: la Otranto Orchestra è di lato a sinistra, sulle murature lo spettacolo Suoni e Luci si moltiplica nelle immagini video-proiettate: sono quadri e figure del pittore leccese Nino Della Notte (attivo a metà del '900) con un suo Salento intriso di realismo mitico, denso di materia e colore. All'interno di tutto ciò la storia degli Ottocento, cioè degli abitanti di Otranto di fron-

te all'invasione turca, alla sfida tra a vita e la morte, con l'eroismo dei deboli costretto ad affrontare il destino. Si inseriscono, nella struttura scenico-musicale di necessità magniloquente, anche le piccole storie degli idruntini: i pescatori e le loro donne, faccende di amori e di bambini, di speranze e paure, mentre i turchi (con loro turbanti e turcherie!) son presentati fra orrore e favola esotica.

La musica non sempre riesce a svolgere il suo compito di sintesi formale (e sostanziale), sospesa fra classicismi operistici di tradizione, realismi sentimentali tardo veristici e un po' pucciniani, atonalità novecentesche e debite concessioni ai ritmi e sound moderni, con qualche tarantellata e qualche folk inevitabili, o forse evitabili. Si chiude, in calore, la saga di *Ottocento* sulle sequenze reiterate della decapitazione dei Martiri, con qualche ripetitività e lungaggine che non esclude la godibilità generica del tutto, nella logica del

**DEDICATO
AI MARTIRI**
Due figuranti
di «Ottocento» in
costumi ottomani
[foto Massimino]



grande spettacolo popolare di massa.

Nel vastissimo cast (quasi settanta persone in scena, attori-cantanti, danzatori, figuranti, musicisti) molte buone presenze e voci, di attori e cantanti: Paolo Gatti, Giovanni De Filippi, Emanule Cazzato, Silvia Bilotti, Eleonora Tata, Andrea Sirianni, Paola Lavini, il piccolo Vittorio Rizzo e tanti e tanti, accomunati nella gloria degli applausi finali del pubblico numeroso nella notte di Otranto.

Questa sera l'ultima replica.